Media e trasporti:

stampa, web, radio e TV

La guerra dei treni
Taglia tu che taglio anch'io
La vita è un treno
Treni e inchieste
Il grande equivoco di Poste e Ferrovie
Pedaggi autostradali e privatizzazioni

di Antonio D'Angelo

La guerra dei treni

Otto pagine, articolo di apertura e copertina (titolo: "LA RABBIA DEI PENDOLARI"): è quanto dedica il settimanale **L'Espresso**, nel numero del 16 gennaio 2014, all'inchiesta a sua volta intitolata "La guerra dei treni". L'inchiesta è firmata da Michele Sasso, il settimanale la presenta così sotto un sovratitolo che insiste sul tema che "monta la rabbia dei pendolari", evocando scenari da forconi; questo il sommario di introduzione: "Aumentano i passeggeri e i disservizi, diminuiscono i convogli. Toscana e Veneto attaccano direttamente Trenitalia. Ma in tre anni le Regioni hanno tagliato 700 milioni per i mezzi pubblici". L'inchiesta è ampiamente presentata anche sul sito web del settimanale, che correda l'articolo di Sasso del testo dell'intervista al governatore della Toscana Rossi e di tabelle e video, concludendo con l'invito a fornire le proprie segnalazioni da parte dei lettori. Così è spiegata l'iniziativa sul web (titolo: "Parchè essere pendolari è un incubo"): "Lenti, scomodi, sporchi. E sempre più rari. Treni e autobus per i pendolari sono mezzi in via d'estinzione. Ogni mattina otto milioni di persone lottano per salire a bordo. E da Nord a Sud della Penisola trovano gli stessi disagi: le frontiere 'chiuse' tra Milano e Venezia con la cancellazione dei treni diretti e low cost, il governatore piemontese Cota che non trova 125 milioni per le linee regionali ma salva la 'sua' Novara dal ridimensionamento. In viaggio con i 140mila pendolari dell'Emilia-Romagna costretti alla ritirata a causa di 17 mila convogli finiti su un binario morto in tre anni, o le avventure da Grand Tour ottocentesco per arrivare a Roma dall'Umbria: pochi chilometri, tanti disagi. Un grande paradosso perché mentre i passeggeri aumentano, la crisi obbliga tanti a lasciare l'auto in garage o a cercare una casa meno cara lontano dalla metropoli, le Regioni, dominus del settore, usano la mannaia, tagliando, come sopra detto, le relative risorse. Così le corse diminuiscono, mentre la puntualità, la pulizia, condizioni di viaggio normali sono un'utopia. Gli investimenti danno la misura del baratro tra politica e vita quotidiana: nel 2012 la Regione Lazio ha stanziato 32 milioni di euro per l'acquisto di nuove carrozze, contro i 35 destinati alle spese folli del consigliere Franco Fiorito detto Batman che sfrecciava sulla Jeep pagata con fondi pubblici.
Un racconto - conclude il sito de **L'Espresso** - per testimoniare la dura